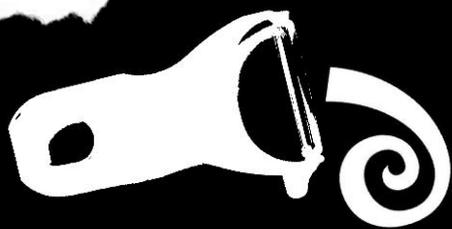


Anno 1

N° Zero



Il Pelapatate

La notizia senza scorza.

Più di 1200 presenti,
un inizio col botto!





Foto in copertina:
Assemblea d'Istituto del 23/12/10
© Baron Filippo

Stampato il: 17/01/2011

Presso la Stamperia d'Istituto

Edizione n° 1 - Anno 2011

Redazione: Baggio Elia, Baron Filippo, Bertoncello Jacopo, Bertoncello Nicolò, Bordignon Alberto, Bordignon Monica, Cobalchini Igor, Colella Giada, Edelvigi Lara, Fiorese Federica, Fogal Davide, Furlan Greta, Marcolin Ilaria, Menon Sonia, Parolin Marco, Perin Federica, Toffanin Arianna, Turcanu Ion.

Indice

- Pag. 1** Copertina "Più di 1200 presenti, un inizio col botto!"
- Pag. 2** Area Foto-Grafica: l'Assemblea d'Istituto - Filippo Baron
- Pag. 3** L'Editoriale - Nicolò Bertoncello
- Pag. 4** In 1200 a confronto con imprenditori locali... - Filippo Baron
- Pag. 5** Pensieri Einauditi - Arianna Toffanin e Sonia Menon
- Pag. 5** "Settimana di recupero" al Corso Geometri - Federica Fiorese
- Pag. 6-7** Il tempo che perdiamo - Jacopo Bertoncello
- Pag. 7** Spazio cinema e recensioni - Ion Turcanu
- Pag. 8-9** La politica fa scuola... di insulti - Elia Baggio
- Pag. 9** Italiani ignoranti, provate a contestare - Greta Furlan
- Pag. 10** Alunni Vs. Bidelli - Alberto Bordignon
- Pag. 11** Non per tutti sono fuochi d'artificio - Ilaria Marcolin
- Pag. 12** I giochi del Pelapatate - Arianna Toffanin e Sonia Menon

Per i vostri consigli, i vostri commenti e le vostre critiche
scrivete a: ilpelapatate.einaudi@gmail.com

Area Foto-Grafica: l'Assemblea d'Istituto

A cura di Filippo Baron 4[^]Cg5



L'Editoriale: le Fiere della Scuola

Nicolò Bertoncetto 4[^] Ci



Nella scuola che vorrei, non si studia per il voto. Nella scuola che vorrei, le cose si imparano, non si memorizzano. Nella scuola che vorrei, è premiata la conoscenza, non lo studio mnemonico fine a sé stesso. Nella scuola che vorrei, gli alunni non rivendicano il diritto allo studio senza onorarlo, e credono che esista un *dovere* allo studio. Non possiamo seguire l'esempio della classe politica, dai toni scomposti, fuori luogo, una classe politica senza nessun pudore o ritegno, che si è dimenticata dei cittadini ed in particolare dei suoi giovani; si è dimenticata della Costituzione, a cui dovrebbe fare riferimento; si è dimenticata dei doveri di solidarietà richiesti dai padri fondatori. E i giovani (la maggior parte di essi) si sono fatti fuorviare da questi esempi, dimenticando il valore di parole come impegno, partecipazione, cultura. Troppo spesso si vedono i frutti di quella realtà artificiale che sommessamente prende piede tra i più: Il Grande Fratello al posto di un libro, Novella 2000 al posto del Corriere della Sera, qualsiasi attività invece di un impegno che richiede uno sforzo superiore al minimo. E, chiedendosi qual'è ora la normalità, capiamo che la scuola è uno dei tanti riflessi che questa angosciata situazione riesce a creare. La scuola dell'obbligo è diventata la scuola degli obbligati, di chi occupa un posto in aula, ma più per dovere che per interesse. Alunni disattenti,

disinteressati, apatici, portano anche gli insegnanti a perdere la passione per il loro mestiere, che spero abbia smosso almeno i loro primi, timidi passi nel mondo della scuola dalla parte della cattedra; i professori dovrebbero essere insegnanti, maestri e guide, appassionati dal loro mestiere, non ripetitivi ed assuefatti ad una routine che non si sforzano di cambiare. La scuola italiana ha poi, a mio avviso, tre "nemici" di fronte a sé: il percorso di studi, la rigidità nell'attuazione del programma didattico e lo sviluppo delle non-competenze. Il primo è arcaico, superato, antico e costrittivo. Una strutturazione del percorso scolastico che prevede la totale assenza di caratterizzazione del percorso stesso da parte del ragazzo è una strutturazione che non fa bene a nessuno. In Svezia, ad esempio, i ragazzi scelgono il loro percorso di studi. Vi sono poche materie obbligatorie, che fanno parte del programma minimo da sviluppare (Svedese, Inglese e Matematica, ad esempio, fanno parte di questo), e molte altre tra cui scegliere (Economia, Diritto, Matematica avanzata, biologia, ad esempio). Il ragazzo si trova in tal modo a costruire, anno dopo anno, il proprio futuro. Ma soprattutto, non arriverà mai a pensare "ma chi me l'ha fatta fare questa materia?", dato che la colpa sarebbe solo di sé stesso. In Italia è impensabile. Occupati a bisticciare, pasticciare e tagliuzzare, come fossero Arlecchino e Pulcinella, i politici che si sono succeduti sulla poltrona del ministero dell'Istruzione negli ultimi anni non hanno mai provato a capire veramente di cosa hanno bisogno gli studenti, non hanno capito che la scuola, come una casa, come uno Stato, come una classe, è formata prima di tutto da persone. Non numeri, non un peso per le casse dello Stato. Persone. La rigidità nell'attuazione del programma è invece il secondo, grande male dell'insegnamento. Intendiamoci: il programma è sacrosanto, fondamentale, e si capisce bene il perché. Ma è ingombrante, costrittivo,

soffoca. E così nega le possibilità che i ragazzi avrebbero, ogni tanto, di provare ad approfondire, discutere, informarsi. Chi riesce a fare questo è chi ha professori che amano il proprio mestiere. Che capiscono che storia o italiano non sono solo sapere le date e qualche opera a memoria, ma che sono anche saper contestualizzare nel presente ed avere giudizio critico su quanto è successo. Magari discutere. "Parliamo della tolleranza partendo dagli illuministi, che dite ragazzi?". Economia è anche provare a vedere realmente il funzionamento del mercato, non ingrigirsi solo sulla teoria. Ma non c'è tempo, non si può. E così i ragazzi imparano a studiare quelle pagine, quel capitolo, rispondere a quelle domande in quella maniera, sempre la stessa, uccidendo così la loro elasticità mentale, e così la loro capacità di adattarsi alle situazioni. Adattarsi al mondo, se vogliamo. Ed è per questo che si parla del non-sviluppo delle competenze, il terzo punto. I giovani non sono abituati a lavorare autonomamente, non sanno prendere decisioni, non sanno essere responsabili di sé stessi. Si sviluppano delle competenze che non sono funzionali a quello che poi chiede la realtà. Un diplomato, una volta conclusi gli studi, si trova come sperduto in una giungla, ed ha a disposizione solo quel suo pezzo di carta, che magari attesta anche un ottimo voto; ma gli strumenti che servirebbero sono in realtà scaltrezza, impegno, capacità di rielaborazione e di analisi... Nell'Europa che punta ad una società basata sulla conoscenza c'è bisogno di tornare ad amare il proprio mestiere, sia quello di insegnante o di alunno. C'è bisogno di tornare ad amare la cultura. Ma soprattutto c'è bisogno di tornare ad amare se stessi, cercando di realizzarsi. Kant diceva "*sapere aude*", osa sapere, abbi il coraggio della ragione. Io credo che, prima di tutto, dovremmo dire "osa essere te stesso", sii persona vera, non un altro, inutile prodotto della società del superfluo.

Un mix di organizzazione impeccabile, ospiti d'eccezione e grande partecipazione gratifica gli organizzatori.

In 1200 a confronto con imprenditori locali per conoscere il mondo del lavoro

Filippo Baron 4^C5

La partecipazione alla prima Assemblea d'Istituto supera ogni aspettativa. Al Pala 2 tribune piene e studenti anche sulle gradinate d'accesso.

Ore 7.00: è ancora buio a Bassano quando i primi volenterosi aiutanti si trovano nel tetro Pala 2 per iniziare a pianificare quello che si è rivelato un ottimo passo d'inizio per un anno ricco di eventi e di proposte per noi studenti. Una cisterna di caffè sarebbe servita di certo ma non c'era assolutamente tempo: in meno di due ore il palazzetto sarebbe stato colmo di persone e le cose da fare erano davvero molte. Certamente il cattivo tempo non ha aiutato ma non ha nemmeno sconcertato i 1200 studenti che puntuali si sono recati al palasport accompagnati dai loro docenti. Per il primo anno l'Assemblea degli Studenti si è tenuta al Pala2, struttura di recente costruzione non lontana dal Centro Studi, anziché alla Sala Da Ponte, ben più piccola e più limitante. La partecipazione di ospiti del calibro di Elena Donazzan (Assessore Regionale all'Istruzione), Marina Beggio (Membro dell'Associazione Industriali di Bassano del Grappa), Roberto Posenato, Sebastiano Zanolli ed Alessandro Fabris ha consentito una analisi completa del rapporto Scuola-Mondo del lavoro sotto tutti i punti di vista. Grazie all'intervento di apertura dell'Assessore Elena Donazzan ci è stata presentata la situazione dell'istruzione italiana, segnata da tagli e riforme che provocano quotidiani scontri spesso a carattere violento. Alcune difficoltà tecniche hanno impedito la visione di alcuni video introduttivi formati sia da servizi di telegiornali nazionali relativi agli scontri a Roma contro la Riforma Gelmini che da documentari relativi all'istruzione pubblica svedese, totalmente gratuita e fornita dei migliori comfort, che sarebbero stati



utilizzati proprio come confronto con la nostra istruzione statale. Successivamente l'Assessore del Comune di Bassano per lo Sport, Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato, Alessandro Fabris, con la sua esperienza personale di studente presso l'Einaudi ha ribadito l'importanza di concludere gli studi ottenendo un titolo utile al proprio futuro professionale. Il contributo portato da Marina Beggio ha presentato a noi ragazzi quali abilità e competenze sono necessarie al giorno d'oggi nel mondo lavorativo e quali di esse indirizzano l'imprenditore che ricerca nuovi collaboratori nella scelta del migliore. Roberto Posenato, docente e ricercatore all'Università di Verona, ha invece presentato agli studenti alcuni dei corsi di laurea più frequentati dell'ateneo. In conclusione Sebastiano Zanolli, manager e scrittore, grazie ad alcune diapositive ha intrattenuto l'intera assemblea con un mini-corso di motivazione all'attività lavorativa. Intrattenuti dalla blues band dei Blue Magic e saziati dal rinfresco organizzato per l'occasione tutti i presenti si sono scambiati gli Auguri di Natale. Tutto è andato per il meglio grazie alla collaborazione di un corpo security ben istruito e di organizzatori che hanno coperto ogni minimo aspetto dell'evento. Le critiche non sono mancate di certo ma come prima esperienza non si può assolutamente ritenere un fiasco, anzi è un ottimo punto di partenza per le future assemblee d'istituto.



Pensieri Einauditi

Arianna Toffanin e Sonia Menon 2[^]Di

Lo spazio dedicato a sondaggi, commenti e consigli arrivati in redazione

Eccoci finalmente con la prima edizione de "Il Pelapatate". Le informazioni principali le abbiamo già comunicate con l'articolo introduttivo della circolare uscita prima delle vacanze, per cui non vogliamo essere ripetitivi. Ora parleremo di voi, delle vostre opinioni, aspettative e consigli su questo progetto! Durante l'assemblea abbiamo fatto un giro di domande per sentire la vostra. I risultati principali riferiscono di prime entusiastiche impressioni, anche se ci saranno pure le prime critiche, che aspettiamo con impazienza!

Ecco a voi una sintesi delle idee che abbiamo raccolto tra di voi:

-Finalmente anche noi abbiamo un giornalino! Ora mancano solo le magliette della scuola.

-È un bel mezzo per tenerci tutti informati su ciò che accade nel nostro Istituto.

-Fantastico, un'idea molto divertente!

-Bellissima l'idea e, consiglio mio, aggiungete molte foto!!

-Mi raccomando... i giochi non devono assolutamente mancare.

-È un progetto molto interessante, ma allo stesso tempo impegnativo per voi "giornalisti". Richiede costanza e molto tempo da dedicarci. Un grande in bocca al lupo ragazzi!

A quanto pare siete veramente in molti ad essere entusiasti di questo progetto, e ne siamo molto orgogliosi! Vi ringraziamo per il sostegno, e sappiate che cercheremo di non deludervi. Per quanto riguarda i consigli, i giochi non mancheranno: avrete sicuramente qualcosa da fare nelle ore buche! E per le foto... beh, saranno certamente un nostro punto forte. Quindi vi ringraziamo, e speriamo che alla fine dell'anno l'entusiasmo possa essere lo stesso di queste prime impressioni! Ultima cosa: mi raccomando, partecipate alle discussioni sulla nostra pagina Facebook!



Sospensione delle lezioni al Quinto Lotto per sanare le insufficienze e premiare le eccellenze

"Settimana di recupero" al Corso Geometri

Federica Fiorese 4[^]Cg5

Un progetto tanto atteso per il quale si prospettano grandi risultati

È ormai imminente l'avvio della prima "settimana di recupero", iniziativa alla quale parteciperanno gli studenti dell'indirizzo geometri dal 24 al 29 Gennaio 2011. Ma di che cosa si tratta? È un progetto già attuato in altre scuole e prevede la sospensione delle lezioni per un'intera settimana. Il fine è quello di permettere agli studenti il recupero dei debiti del primo quadrimestre nell'arco della mattinata invece che nei pomeriggi. Come è bene intuibile, è un'ottima occasione per concentrarsi a pieno sulle materie nelle quali si ha difficoltà: i ragazzi prenderanno parte ai corsi di recupero offerti dai docenti e terranno come al solito l'esame finale. Potranno però partecipare assieme a coloro che

non hanno avuto insufficienze nella pagella a corsi di approfondimento su tutte le materie di indirizzo. Tali corsi, che potranno anche esulare dal programma scolastico, saranno tenuti dai docenti stessi o da relatori esterni e, compatibilmente con le esigenze organizzative, saranno liberamente scelti dagli studenti che verranno regolarmente a scuola come tutti gli altri giorni. L'idea di attivare questa nuova opportunità didattica anche nel nostro istituto nasce grazie al grande impegno e ai molteplici sacrifici dei docenti del corso geometri. Questi, dall'inizio dell'anno scolastico, hanno collaborato in modo significativo convinti che la "settimana di recupero e di approfondimento", così concepita, sia una scommessa da tentare per offrire modalità più

elastiche e flessibili ai bisogni di ciascun studente, "curando" cioè le carenze scolastiche ma valorizzando pure le eccellenze. Tuttavia si tratta di un vero e proprio esperimento, ed ecco il motivo per cui si è deciso di estenderlo solo ad un indirizzo. E anche se gli insegnanti tengono a precisare che in quanto appunto esperimento non garantisce la sua perfetta riuscita, credo sia doveroso premiare comunque vada la loro grande volontà. Dunque, lasciando da parte le proteste di chi vorrebbe l'estensione dell'iniziativa a tutto l'istituto sin da subito, speriamo invece che tutto vada per il meglio e si ottengano i massimi risultati, affinché dall'anno prossimo tutti possano beneficiare di questa bella novità.

"Il tempo che perdiamo"

Jacopo Bertoncetto 2[^]Ai

Avete mai pensato a quanto tempo impieghiamo ogni giorno per lavarci i denti, allacciarci le scarpe, fare il caffè, lavarci, e per qualsiasi altra mansione che occupa la nostra giornata? Ovviamente non se ne fa mai caso, ma, ora provate a pensare a cosa succede se facciamo un breve calcolo, e moltiplichiamo tutti questi minuti impiegati, per una giornata, e successivamente per una vita media di circa settant'anni. Beh, sicuramente non saranno solo un paio di minuti!

Questo curioso quesito se l'è posto un recente studio del mensile Focus, e i risultati emersi sono molto interessanti; ovviamente questi esperti ci presentano dei calcoli molto approssimati, ma se pensiamo che solo per accendere un computer tre volte al giorno (e i



© Baron Filippo

secondi impiegati ad aspettare sono circa 87) alla fine in una vita ci occupano la bellezza di **51 giorni!** Insomma mica pochi. E se siete in macchina il semaforo vi fa aspettare ben **38 giorni!** E **177** totali giorni per lavarci non ce li leva nessuno, ahimé. Mentre attendete che un sito si connetta, impiegate circa un totale di **89 giorni**, aspettando una trentina di volte al giorno, ogni volta per **10 secondi**: anche il vostro nuovissimo e velocissimo Mac vi farà perdere delle giornate intere per caricarsi, nel senso più concreto della parola! Potremmo andare avanti così calcolando il tempo che occupiamo per masticare (**8 secondi** per 59 volte al giorno per una vita totale: **140 giorni**), per allacciarci le scarpe (**20 secondi** una volta al giorno per una vita risultato: **6 giorni**... meglio usare gli strappi!), poi per fare benzina, andare in ascensore, per tagliarci le unghie, scaldare cibi nel microonde, inserire password e tanto altro ancora.. conclusione? Otteniamo un totale di **899 giorni**, cioè 2 anni, 5 mesi e 6 giorni, impiegati nelle attività più o meno marginali che compiamo ogni giorno. Curioso no?

Con uno sguardo ancora più generale della nostra vita, è interessante sapere che studiare, lavorare e cercare lavoro ci "rubano" un totale di **13 anni**; ma non pensate che questo ci privi di altro tempo prezioso, perché il tempo libero (inteso come andare a feste, fare vita sociale, guardare la televisione) ci tiene occupati per altri **17 fantastici anni!** Tutti gli anni dalla nostra nascita fino alla maggiore età, li potremmo impiegare, astrattamente, per il nostro divertimento. I piccoli doveri domestici, invece, come pulire, lavare i piatti & Co. ci occupano altre undici annate. E ora la cosa più sconcertante. Vi piace tanto dormire e oziares?? Pensate che le nostre funzioni vitali, come quella appena citata, ci occupano un totale di **29 anni!!**

E, se vogliamo essere dei calcolatori ancora più malati, potremmo dire che nella nostra vita il solo riposare e mangiare ci occupa quindi circa il **42%**, studiare e lavorare il **19%**, il tempo libero il **24%** e i lavori domestici il **15%**, e per lo meno i conti si riflettono nel tempo che impieghiamo per le varie attività ogni singolo giorno.

[continua]



Cari lettori, questi calcoli credo metteranno in ansia gran poche persone, infatti lo scopo non è spaventare, visto che questa visione della vita non può essere più schematica e generica di così, ma d'altronde quei 29 anni se ci pensiamo bene servono per darci l'energia necessaria per fare tutto il resto negli altri 41 rimanenti, e il prezzo non è poi così alto, ed i 13 anni di lavoro vengono infine ripagati da ben 17 di divertimento e tempo libero! Oltre a queste considerazioni però non possiamo parlare di tempo effettivamente

perso, perché tutto ciò che compiamo quotidianamente, moltiplicato per secondi, ore, minuti, giorni, settimane o chissà cos'altro, generalizzato o meno, rimarrà un'azione a sé stante, che inizia e finisce. La consapevolezza sta però nel fatto di tenere a mente questi numeri spropositati, perché il tempo lo perdiamo spesso, e alla fine ne vola via anche troppo, un po' qua e un po' là. Ragionamenti esagerati? No, per niente, l'idea è solo quella di ricordarci del tempo che utilizziamo per ogni determinata

attività, e cercare di ottimizzare i tempi, quando possibile. La nostra giornata in conclusione non ci dimostrerà mai che avremo guadagnato tempo in senso materiale, bensì la certezza di averlo occupato bene, rendendo tutto molto gratificante. Se la vita quindi è occupata da anni interi in determinate cose, perché non pensare a come un buon impiego delle singole attività alla fine gratificherà tutto il complesso? Sta a voi decidere, ma... non perdetevi tempo!

Spazio cinema e recensioni

A cura di Ion Turcanu 3^{Am}

Una finestra sulle nuove produzioni cinematografiche e non solo!

Hereafter



Regia: Clint Eastwood

Cast: Matt Damon, Cécile De France, Joy Mohr, Bryce Dallas Howard, George McLaren

Genere: Drammatico

Durata: 129 minuti

Nazionalità e casa produttrice: USA - Warner Bros

Data di uscita: 05/01/11

Trama: Torna in scena la collaborazione tra Clint Eastwood e Matt Damon, non molto tempo dopo l'affascinante storia del film *Invictus*. Seguendo i dati offerti da mymovies.it e IMDb, *Hereafter* è un film assolutamente da non perdere. Parla di un operaio americano, Gorge Lonagan, che ha il dono di vedere al di là della vita. Le sue azioni si intrecceranno con quelle dei altri due personaggi, Marcus, un fanciullo inglese sopravvissuto alla madre tossicodipendente e Marie Lelay, una giornalista francese sopravvissuta alla morte e allo tsunami. Non si può vedere al di là delle cose senza finire prigionieri del dolore. Lo sanno bene quelli che hanno oscillato sulla soglia, sperimentando la morte e scampandola per vivere al meglio quel che resta da vivere...

mymovies.it 4,5/5
"L'esplorazione della morte con la grazia del poeta"

Che bella giornata



Regia: Gennaro Nunziante

Cast: Checco Zalone, Nabihha Akkari, Rocco Papaleo, Tullio Solenghi, Annarita del Piano

Genere: Comico **Durata:** 97 minuti

Nazionalità e casa produttrice: ITALIA - Medusa

Data di uscita: 05/01/11

Trama: Torna sui grandi schermi Checco Zalone, ancora più divertente e sgrammaticato, stavolta però alla ricerca di un lavoro in divisa. Bocciato come carabiniere, si trova a fare la sicurezza al Duomo. Qui conosce Farah, una ragazza araba che si finge studentessa di architettura per per arrivare a dei scopi ben precisi (che scoprirete se guarderete il film). Come sempre, combinerà un casino dopo l'altro, portando tutto ad una comicità che solo pochi riescono a fare, con battute mai banali e scontate riuscendo a conquistare la critica e il pubblico. *Che Bella Giornata* non prosegue *Cado Dalle Nubi*. La storia è stata azzerata e ripensata da capo. Per gli amanti della comicità potrebbe essere un'ottima scelta andare a vedere il film.

mymovies.it 3/5
"Un esplosivo connubio di ignoranza e beata ingenuità"

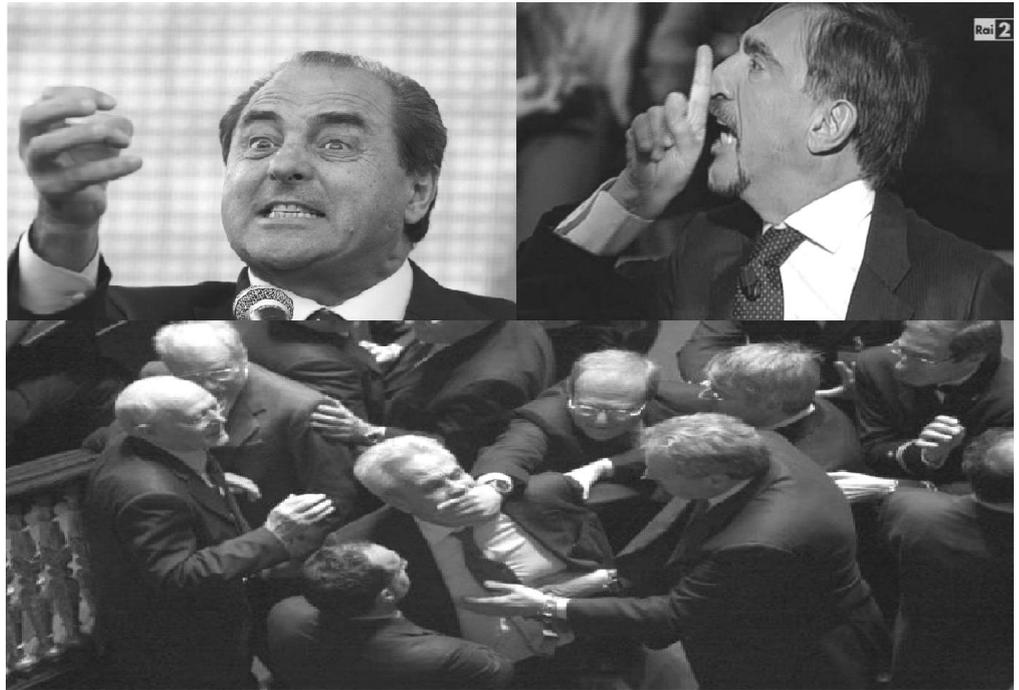
La politica fa scuola...di insulti

Elia Baggio 4^Bm

Toni accesi, schiamazzi e "telerisse": sempre più una routine per i nostri governanti.

Come se non ne avessimo abbastanza delle innumerevoli liti e delle scenate da bar a cui siamo abituati da anni, quel mix di feroce esibizionismo e pura volgarità che caratterizza tutti i programmi ad alto contenuto culturale tra cui il Grande Fratello e compagnia bella; come se non ci bastassero i penosi spettacoli di tv spazzatura che ci vengono continuamente proposti, programmi privi di ogni contenuto e altamente diseducativi che continuano imperterriti a riempire le prime serate del piccolo schermo; piccolo schermo che ha ormai perso tutta la pubblica utilità che un tempo si credeva avesse e che, a detta dei più dissidenti, sta diventando il metodo più efficace per distrarre e allontanare la popolazione da quelle che dovrebbero essere le priorità per un paese, dalla realtà politica e da tutte le scelte che ci riguardano da più o meno vicino. È il risultato di un esperimento perfettamente riuscito, messo in atto dall'impero di cartapesta, come direbbe qualcuno, che si è creato in tutti questi anni il nostro presidente del consiglio: una sorta di maschera della società italiana per sviare l'opinione pubblica dai punti dolenti (e ce ne sono molti) della nostra realtà. Nella Roma antica questa maschera si chiamava *"panem et circenses"*, filosofia adottata da Nerone & Co. (e oserei dire tutt'ora utilizzata con successo) per tenere a bada la popolazione e assicurarsene il consenso: d'altronde, con un piatto caldo e lo spettacolo garantito a chi salterebbe in mente di ribellarsi?

Il generale decadimento mediatico che tartassa la "nostra" televisione



colpisce, ahimè, anche i politici, quelle persone che dovrebbero rappresentare il volere del popolo e dare in qualche modo un esempio o, se non altro, tener vivo il valore della democrazia che tanto caratterizza (almeno sulla carta) la nostra Repubblica; democrazia basata sull'uguaglianza, sul ragionare insieme, sul rispetto delle opinioni altrui e non certo sugli insulti e sulle urla che sembrano diventati ormai un'abitudine per l'attuale classe politica. Lo spirito del dialogo deve costituire la colonna portante per una democrazia che si rispetti. Chi odia discutere, odia la democrazia. Ma dai messaggi che ci lasciano i frequenti episodi di dittatura ideologica, traspare una realtà distorta, una finta democrazia, totalmente differente da come dovrebbe realmente essere; sembra diffondersi sempre di più l'idea che a dominare non sia chi gioca pulito o chi rispetta i propri elettori, ad esempio, ma bensì chi urla di più, chi si impone sull'avversario

sbraitando come un pazzo, chi riesce a soverchiare l'interlocutore e a zittirlo a suon di ripetute imprecazioni. Ormai la pacata chiarezza espositiva e la minima decenza sembrano essere sempre più un miraggio nei programmi di approfondimento politico e nelle aule del parlamento. Da una parte il fenomeno degli elenchi di Fazio e Saviano o la chiarezza espressiva dei videomessaggi vendoliani che fanno ben sperare in una progressiva evoluzione verso una politica trasparente e corretta (utopia?), mentre dall'altra le pietose scenate da circo dei vari La Russa o Di Pietro, e un parlamento sempre più incapace di legiferare senza dover creare continui guazzabugli. Da un lato le piccole opere di buon senso di quei pochi che, in una sana amministrazione della *cosa pubblica*, ci credono ancora, in una politica in cui le parole non vengano utilizzate per inveire brutalmente contro oppositori e giornalisti, ma che servano ad instaurare un dialogo onesto e paritario; [continua]

che siano precise, dirette e non ingannatrici e che mirino a schiarire le idee degli elettori e non a manipolarle e corromperle. Dall'altro, invece, una vasta compilation di sfoghi e "telerisse" tutta italiana, della quale Sgarbi sembra rimanere il re indiscusso, che non fa altro che accrescere, oltre che il marciame (così l'ha definito il Newsweek) della televisione italiana e la lunga lista di luoghi comuni con cui ci etichettano e ci deridono in tutto il mondo, anche la generale sfiducia della popolazione nella classe dirigente: a testimoniarlo, infatti, sarebbe non solo il tasso di astensionismo che dagli anni '80 è in costante aumento (e già questo fa pensare) ma anche il recente rapporto annuale del

Censis, uno dei più importanti istituti di ricerca italiani, che evidenzia una marcata diffidenza e pessimismo verso le cariche politiche e ancor più preoccupanti manifestazioni di indifferenza diffuse tra la collettività. «Siamo una società pericolosamente segnata dal vuoto, visto che ad un ciclo storico pieno di interessi e di conflitti sociali, si va sostituendo un ciclo segnato dall'annullamento e dalla nirvanizzazione degli interessi e dei conflitti». L'amaro bilancio del Centro Studi Investimenti Sociali parla chiaro: una società appiattita che deve tornare a desiderare. Cosa che risulta assai difficile, soprattutto in questo periodo in cui i sogni e le ambizioni di ognuno devono fare i conti con la precarietà e l'instabilità

di un contesto economico particolarmente critico che ci tocca da vicino. Una cosa è certa e ci terrei a precisarla: il ribaltamento di questa dannosa e improduttiva situazione richiede uno sforzo, se vogliamo chiamarlo così, da tutte e due le parti; i piani alti, la casta politica, in primis, deve cominciare a rimarginare le ferite provocate dai troppi eccessi di buffoneria e dalla poca serietà che finiscono per lasciare in secondo luogo i veri problemi dell'Italia, ma da parte nostra, da parte di noi giovani in particolare, c'è bisogno di abbattere quel muro di indifferenza che troppe volte ci separa dalla vera realtà che spesso cerchiamo di ignorare; un muro che sbarrava la strada ad ogni tipo di cambiamento. Un muro che ci costa l'appellativo di società smorta, piatta, inespressiva. Un muro che va demolito! Perché è proprio fregandosene che non cambierà mai nulla.

"La pena che i buoni devono scontare per l'indifferenza alla cosa pubblica è quella di essere governati da uomini malvagi".

(Platone)

Italiani ignoranti, provate a contestare

Greta Furlan 2[^]Ce

L'appello di Congiuntivo e Condizionale: ci sentiamo trascurati.

Non si può dire niente a chi dice che gli italiani non conoscono la loro lingua, poiché è vero. Il povero Congiuntivo e il tapino Condizionale vengono confusi, storpiati, ignorati. L'Accademia della Crusca ha esaminato 6000 temi di maturandi del 2007, di cui il 58% risulterebbe insufficiente. È da stupirsi? No, ovunque e in qualunque momento la lingua italiana viene storpiata. Internet è il primo luogo dove dell'italiano si può fare ciò che si vuole; ad esempio, su Facebook spopolano i cosiddetti "Epic Fail", con stati sgrammaticati, pubblicati da ragazzini e ragazzine. In ogni caso, Facebook non è solamente intasato da grammatiche talmente scorrette da far rivoltare Dante,

Petrarca e Boccaccio nella tomba, ma ci sono anche persone di buona volontà che cercano di rispettare l'italiano e, magari, farlo imparare ad altri. Non è da commentare poi il linguaggio proveniente dalla televisione: ogni giorno ci bombardano il cervello con grammatiche sbagliate e lessico assolutamente inappropriato, basti pensare ai dibattiti tra politici o al linguaggio usato dai giornalisti. Si potrebbe stare ore a correggere gli strafalcioni televisivi e a catalogare i neologismi che si inventano gli stessi protagonisti di questi "orrori": parole come *ecomafia* (mafia che reca danni all'ambiente), *politichese* (linguaggio usato dai politici) o *inciucio* (dal napoletano, significa parlare fitto a bassa voce).

Il problema alla fine è che spesso quasi non ci accorgiamo di sbagliare la grammatica, tanto siamo abituati a sbagliarla. Ecco qualche esempio di errori che, forse, non sapevate di fare: non si dice *le scarpe marroni*, ma *le scarpe marrone* oppure i nomi che finiscono con *ie* non hanno il singolare, per cui non si dirà *la calvizia*, *la progenia* e *la barbaria*, ma *la calvizie*, *la progenie* e *la barbarie* o ancora si scrive *qual è* staccato, non *qual'è*, poiché è un troncamento, non un'elisione. Ma ahimè, gli esempi potrebbero essere talmente tanti, con così tante conferme da parte di istituti statistici che vi annoierei per pagine e pagine. Per concludere, posso solo dirvi di coltivare la vostra lingua, tanto bella, ma tanto trascurata.

Alunni Vs. Bidelli

Alberto Bordignon 3^Am

Chi ha ragione?

Ci troviamo davanti a un problema molto ricorrente tra le aule di questa scuola. Tutto iniziò in un passato recente quando un bidello entrò in una classe per le solite mansioni si trovò davanti un caos mai incontrato prima: cartacce, fazzoletti di carta usati, residui di matita... e ancora disegni e buchi sui banchi, tracce di fango per terra e per finire in bellezza una bella mela già pregustata per bene. Le basi per uno scontro ci furono tutte... la GUERRA poté così iniziare! Ora tutto ciò, a questo livello, non è mai avvenuto, ma potete immaginare come potrebbe succedere qualcosa di simile se non si rispetta l'aula dove ogni giorno si trascorrono cinque o sei ore della propria vita. Per non parlare dei bidelli che ogni giorno, dopo l'uscita di tutti, la puliscono per farcela trovare (come si dice dalle

nostre parti) "BEA NETA"! Alcuni episodi simili, però, sono successi all'interno di certe classi di questa scuola (non è riferito solo a quest'anno) e la vicenda è quasi sempre la stessa: i ragazzi lasciano in disordine l'aula, il bidello arriva, pulisce, ma se trova l'aula troppo sporca il giorno dopo va nella classe in questione a lamentarsi. I ragazzi, dopo l'intervento inaspettato del bidello, vengono ovviamente sgridati e alcune volte scappa anche il castigo da parte del professore. Ma... CHI ha ragione?! "Bella domanda!" penserete! Gli alunni sostengono che i bidelli sono pagati per pulire le aule e svolgere altre mansioni, e non dovrebbero affatto lamentarsi di compiere le dovute pulizie come stipulato da contratto. I bidelli si difendono dicendo che è vero che sono pagati, ma non è possibile

trovare certe schifezze sopra i banchi e disegni fatti non solo con matite, ma anche con pennarelli e persino con la cancellina. Entrambi sostengono le loro ragioni con motivazioni fondate e più che convincenti, e non si può dare né ragione né torto a nessuno! Ma diteci cosa ne pensate! Che siate alunni, bidelli, o chiunque altro, noi vi ascolteremo! Mandateci un vostro commento via Facebook o semplicemente via e-mail all'indirizzo che trovate nel trafiletto a sinistra alla seconda pagina! Lo prenderemo in considerazione! Se siete alunni raccontateci se vi succedono cose simili e diteci se siete contenti della pulizia della vostra aula!

Ma ricordate: TENER PULITO E' UN DOVERE PERCHÈ TROVAR PULITO E' UN PIACERE!

Lo Studente Sportivo

Igor Cobalchini 3^Am

La gazzetta dello sport made in Einaudi

Anche quest'anno si verificano nel nostro istituto competizioni sportive sotto forma di tornei fra classi per quanto riguarda gli sport di squadra, mentre viene dato spazio agli sport individuali attraverso i giochi d'istituto.

Calcio (calcetto)

Siamo ancora agli inizi dei tornei, tutte o quasi le squadre sono ancora in gioco, ma hanno iniziato già a farsi notare le squadre favorite o quali potranno essere le sorprese. Ve ne presentiamo 3 fra le favorite.

5^Ai: Nella classe sono presenti giocatori che militano soprattutto in prima squadra, chi addirittura in eccellenza. Questa è gente di esperienza, gente che sa giocare a calcio e che non teme alcun avversario. Fra di loro vi è anche un vero giocatore di calcetto, abituato al campo piccolo, è forse grazie a lui che la squadra ha qualcosa in più.

Tornei precedenti: La 5^Ai è stata la sorpresa del torneo 2008/2009, sfiorando il sogno di alzare la coppa

all'ultima partita, proprio in finale. L'anno successivo è stato condizionato dagli episodi, che hanno portato la 4^Ai a non superare la fase a gironi, per cui quest'anno la squadra ha voglia di riscattarsi e di prendersi il titolo all'ultima chance.

3^Bi: Classe temibile sotto il punto di vista tecnico, sono presenti elementi che non hanno alcuna esperienza in prima squadra, ma militano tutti o quasi in campionati regionali e nazionali. Fra di loro ben 3 sono stati convocati nella "nazionale" dell'Einaudi. Nonostante le qualità dei singoli, non si riesce ancora a vedere un'impronta di gioco chiara, si affidano più sulle qualità dei singoli che sulla qualità complessiva di gioco.

Tornei precedenti: Nei tornei precedenti la 3^Bi è sempre partita da favorita, anche se poi si è rivelata una delusione. Nella scorsa edizione del torneo, sembravano il Barcellona senza Real, avevano l'obbligo di vincere, eppure la Liga non l'hanno [continua]

vinta perché fermati nei quarti da un'arrembante 2^{Ai}. Anche in prima si sono fermati ai quarti; quella dei quarti sembra essere divenuta una maledizione, staremo a vedere se riusciranno a sfatarla. **1^C-1^B**: L'accoppiamento fra le due classi sembra aver prodotto un ottimo risultato, tutti regionali, nessuno escluso, tanta qualità e abbondanza di bel gioco. Vogliono strafare, non si accontentano di vincere, dichiarano apertamente di ambire alla vittoria finale, squadra determinata con tanta voglia di fare. Si vede che non hanno alcun timore dell'avversario, lo affrontano a viso duro senza lasciarsi trasportare dalle emozioni, nonostante siano alla prima esperienza del torneo. Complessivamente, i ragazzi che partecipano a questi tornei, li affrontano con lo scopo di divertirsi, ovviamente vi è chi si lascia prendere dall'agonismo e dalle emozioni e questo vale soprattutto per gli instancabili studenti del biennio.

Ma in fondo, ci si diverte sempre!

Pallavolo

È ancora troppo presto per dare un giudizio su quale possano essere le contendenti al titolo, comunque vogliamo segnalarvi un paio di classi, e non solo per le doti tecniche.

2^{Ce}: squadra composta da sole ragazze con buone capacità pallavolistiche, la capitana Greco ha dichiarato di ambire almeno ad un posto fra le prime 4, un obiettivo non troppo complicato per una squadra composta tutta da elementi che praticano questo sport.

Classe simpatia la **2^{Ai}**, i quali si definiscono degli amatori che hanno il solo fine di divertirsi, senza pretendere alcun risultato. Ma attenzione che questa può essere la formula giusta per vincere!

Non per tutti sono fuochi d'artificio

Ilaria Marcolin 2^{Ai}

Le tante iniziative di solidarietà sono simbolo di un capodanno di condivisione

L'ultimo dell'anno è forse la festa più attesa e desiderata da tutti, un'occasione per trovarsi assieme agli amici o ai parenti, per brindare al nuovo anno che sta per arrivare. I modi di trascorrere il capodanno sono molti, come anche i luoghi: tra i più diffusi sono sicuramente le feste in piazza, in discoteca, a casa degli amici oppure i classici cenoni in famiglia. C'è chi invece quest'anno ha deciso di trascorrere questo giorno di festa in modo alternativo, con quelle persone che non sono abituate a passare un "ultimo dell'anno" all'insegna dell'allegria e della voglia di stare assieme. Proprio per questo motivo, in molte città d'Italia in questo giorno di festa è stato proposto uno slogan: *meno botti e più solidarietà*. Si è deciso di trascorrere un capodanno nuovo attraverso il quale si desidera aprire l'anno con uno sguardo più responsabile e solidale verso il domani. È stata quindi un'occasione per stringersi attorno ai più poveri e a tutti coloro che nella società sono i meno fortunati. Uno degli eventi più noti si è svolto a Bari, dove il comune ha dedicato la notte di San Silvestro all'Africa e ai senza tetto della città: l'amministrazione ha offerto ai più bisognosi la cena del 31 e il pranzo del primo gennaio. Dopo il brindisi finale tutti sono scesi in piazza per lo spettacolo musicale organizzato dal Teatro Pubblico Pugliese. Tutti gli artisti che si sono esibiti hanno destinato il proprio compenso al progetto dell'associazione di volontariato *Amref*,

l'organizzazione che da più di 50 anni opera, senza fini di lucro, a livello sanitario in Africa Orientale. Con questi contributi gli artisti hanno contribuito anche alla realizzazione di alcuni pozzi d'acqua. Non serve però andare così lontano per trovare questo tipo di iniziative, perché proprio nel bassanese, con precisione presso l'Istituto Graziani, ha avuto luogo un "Capodanno di Condivisione", la sesta edizione dell'evento promosso dall'associazione *I.E.S.S.* (Itinerari Eco Socio Sistemici con sede a Rossano). Quest'appuntamento ha visto per settimane impegnati giovani e adulti del bassanese nell'organizzazione della cena del 31 dicembre, che è stata l'occasione per trascorrere la serata assieme alle persone sole e alle famiglie che, per motivi diversi, non avrebbero avuto altro modo per festeggiare l'arrivo del nuovo anno. Già nelle settimane precedenti i volontari si sono dati da fare per raccogliere generi alimentari all'uscita di alcuni supermercati, hanno preparato il ricco programma di musica e giochi, oltre alla tradizionale tombola, grazie anche al supporto di tante persone ed esercizi commerciali che hanno offerto con generosità il loro aiuto. Questi sono solo alcuni degli esempi in cui capodanno può essere visto non solo come un motivo in più per festeggiare, ma anche come momento di condivisione con persone che, a pochi passi da noi, vivono situazioni difficili.

I giochi del Pelapatate!

A cura di Arianna Toffanin e Sonia Menon 2[^]Di

CATENA PROGRESSIVA

Partendo dalla prima parole, inserisci quelle mancanti di cui vengono indicate iniziale, finale e lunghezza (1 tratto = 1 lettera). Ogni termine deve legarsi a quello precedente e a quello successivo seguendo un senso logico.

1	BIG BEN
O _ _ _ _ O	
POLSO	

2	GUSCIO
N _ E	
C _ _ O	
MAMMA	

3	COLONNELLO
T _ _ _ E	
C _ _ _ O	
C _ _ _ _ _ O	
FRA	

4	STRUMENTALI
V _ _ _ I	
C _ _ E	
C _ _ _ _ A	
S _ _ _ _ _ I	
WESTERN	

5	ATTRACCO
P _ _ O	
F _ _ _ O	
N _ O	
C _ _ _ E	
C _ _ A	
VETRATA	

(da Focus Brain Trainer n° 40)

SUDOKU

				2			1
		1		9	6		
	9	5			7	4	
2	6		5	3			
			8	1		9	3
	3	7				1	8
		9	4			5	
4			6				

(da Mondo Sudoku n° 1)

CRUCIPUZZLE

ABITI, AMPIO, ANNIVERSARIO, ANTICO, ATOMO, ATTESA, ATTI, BAITA, BRINA, CAFFE', CANTINA, CAPP, CARATO, COLLE, DENTI, DITTA, EDIZIONE, ESAME, ESTIVO, FARFALLE, FARO, FIFA, GESSO, GRAVIDANZA, INDIA, MINA, NAPOLI, PAPAVERO, PAPPARDELLE, PARETE, REQUISITI, ROMANZO, SALSA, SODA, TIMIDO, TRAMA, VENDEMMIARE, VISO

S	A	R	O	O	O	I	A	A	I	A	E	P	R	
O	N	T	S	C	M	I	I	N	T	C	N	O	A	E
D	S	S	T	O	I	D	P	I	T	O	N	C	P	Q
A	E	I	T	I	N	T	B	M	I	L	I	A	A	U
G	R	A	V	I	D	A	N	Z	A	L	V	N	V	I
V	E	N	D	E	M	M	I	A	R	E	E	T	E	S
P	A	P	P	A	R	D	E	L	L	E	R	I	R	I
O	A	E	R	C	E	C	E	L	C	E	S	N	O	T
A	T	T	T	S	A	S	A	N	R	A	A	A	M	I
A	N	A	T	E	A	F	A	P	T	T	R	P	A	M
O	F	I	R	E	R	L	F	M	P	I	I	O	N	I
N	V	I	R	A	S	A	S	E	E	A	O	L	Z	D
O	R	A	F	B	C	A	P	A	T	B	E	I	O	O

(da Magico Puzzle n°192)

PAROLE CROCIATE FACILITATE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	O	11
12	M										
13						L		14	15	16	T
17			Z			18		19	T		
20		D			21		22	V			
	23			24		25				I	26
27			28	A		29	U			30	
31					32	I		33	34		A
35				36			37	38			O
39		40	A		41	42		R			43
C		44		45	M			46	47		S
		48				V	49	50			
51		S				52				O	

ORIZZONTALI: 1. Acquista Buoni del Tesoro - 12. Non ve l'ora... - 13. Ha i peli a ciuffo - 14. Fu una delle prime au to italiane - 17. In mancanza - 18. Producono carta stampata - 20. La foga del focoso - 22. Fuggita dalla prigione - 23. Nem meno - 24. Nave spazza-mari - 27. Damasco ne è la capitale - 29. Le mezze tritano - 30. Iniziali di Verdone - 31. Grande ca pacità - 33. Il... servizio militare - 35. In mezzo ai vegetali - 36. Vale tu in Francia - 37. Quel che il saccente sa! - 39. Il musicista caro a Fellini - 41. I rifiuti degli altiforni - 44. Lo a pre chi si confida - 46. I nuclei anti-s sofisticazioni - 48. Sur classare l'avversario - 51. Cioè, ovvero - 52. Profumato, olente.

VERTICALI: 1. Coinvolge i clienti del saloon - 2. Fissato su un cardine - 3. Fa binomio con... spendere - 4. Matto, folle - 5. Molto arrischiato - 6. C'è quella... de Janeiro - 7. Frutti che si addentano - 8. Insufficiente allo scopo - 9. L'inizio dell'atti vità - 10. Contengono le ultime volontà - 11. Istituzioni stata li - 15. Ecco come si fa! - 16. Un albero di agrumi - 19. Il Bas so del ciclismo - 21. Il Pronto Soccorso degli USA... in breve - 25. Il Babà che beffa i quaranta ladroni - 26. La metà di Ada mo - 27. La vendita di generi di consumo - 28. Brevi spazi di tempo - 32. Pacco di 500 fogli - 34. Università - 38. Un pia neta del sistema solare - 40. Agenzia di stampa russa - 42. Gia ciglio di belve - 43. Il lago dell'Oglio - 45. E' causa di sfuria te - 47. ... et labor - 49. Fanno rigida la riga - 50. Cremona.

(dalla Settimana Enigmistica n° 4067)

Le soluzioni verranno pubblicate nel prossimo numero!